

Traduzione

O mamma mia tenetemi a casa / che io in filanda / non voglio più andare
 Mi dolgono i piedi mi dolgono le mani / e la filanda / è dei villani (contadini)
 È dei villani per lavorare / e io in filanda / non voglio più andare
 C'è giù la cinghia ferma il ruotone / e la filanda / è la prigione
 È la prigione dei prigionieri / e io della filanda / sono stufa abbastanza

Discografia

* (Orig) *I canti di lavoro*, 4
 dds ds 37 (17)

Per altri canti di filanda lombardi:

(Orig) *I canti del lavoro*, 2
 dds ds 10 (17)

(Orig) *I canti del lavoro*, 3
 dds ds 29 (17)

(Orig) *I canti del lavoro*, 5
 dds ds 50 (17)

97. I CIAVATÌN E I MURADÙR

canto di risaia

Loranzé, Torino (Piemonte)

La grande maggioranza delle canzoni connesse con il lavoro di risaia sono canzoni femminili perché soprattutto da donne erano formate in epoca recente i gruppi ingaggiati per la monda e il trapianto. Pochi erano gli uomini e per lo più incaricati di compiti di caposquadra e di sorvegliante. Un tempo, però, numerosi erano anche gli uomini che andavano stagionalmente a lavorare sul riso. Questa canzone è appunto una canzone maschile, una canzone di mondini canavesani ed esprime il risentimento per il fatto che anche ciabattini e muratori si fossero messi a fare i mondini, senza averne la capacità e portando così via il lavoro agli altri. C'è anche una protesta contro il più massiccio impiego delle donne, a scapito degli uomini (pagati un poco di più). La canzone, quindi, può collocarsi nel periodo in cui alla manodopera anche maschile si viene sostituendo, in risaia, una manodopera quasi esclusivamente femminile. Le mondine più anziane, in-

terrogate su questo fatto, dicono che gli uomini furono allontanati dalle risaie avanti la prima guerra mondiale. Dicono anche che ciò avvenne perché con gli uomini, che possedevano l'orologio, non era possibile "rubare le ore" (dall'orario "da sole a sole" regolato da un caposquadra che annunciava l'inizio e la fine del lavoro osservando il sole da una cima di pioppo, in modo da vederlo sorgere un po' prima e tramontare un po' dopo, si era passati alla giornata di otto ore).

[20"]



I cia - va - ti - n e i mü - ra - dur



a l'àn cum - pra - se 'l ca - nal Ca - vur sa - viu pi nè - n



che co - sa fé a l'àn bü - ta - se co lur a mun - dé.

I ciavatìn e i müradur
 a l'àn truvase 'l canal Cavour
 savü pi nè n che coşa fé
 a l'àn bütase co lur a mundé

Mundavu a la moda dal so país
 lasavu l'erba e s-ciancavu 'l ris
 alé alé 'nduma a balé
 l'uma la Merica 'nans a daré

E viàute fie si völe carafé
 a la casinha l'eve mach d'andé
 i munte d'zura al primo pian
 e la carafa l'è finha duman

Cui 'd Carpanet sun di asasìn
 a ròbun le ure a sti povri mundin
 cun la camisòla bianca 'l cutìn astirà
 matin e sèira l'è sempre mundà

Traduzione

I ciabattini e i muratori / si sono trovati al canale Cavour / non sapevano più
 che cosa fare / si sono messi anche loro a mondare
 Mondavano al modo del loro paese / lasciavano l'erba e strappavano il riso /
 alé alé andiamo a ballare / abbiamo l'America davanti e didietro
 E voialtre figlie se volete caraffare¹ / non avete che d'andare in cascina / sali-
 te sopra al primo piano / e la caraffa è fino a domani
 Quelli (quelle?) di Carpenete sono assassini / rubano le ore a questi poveri
 mondini / con la camiciola bianca e la sottana stirata / mattino e sera è
 sempre mondato

Discografia

* (Orig) *Canavese*
 ALBATROS VPA 8146

98. SENTI LE RANE CHE CANTANO

canto di risaia

Ripalta Nuova, Cremona (Lombardia)

La più conosciuta delle canzoni delle mondariso della Pianura padana.

Sen - ti le ra - ne che can - ta - no

che gu - sto che pia - ce - re _____ la - sia - re la ri -

¹ I cantori di Loranzé interrogati su questa parola hanno detto che si tratta di un "nonsense" di significato erotico.